

Soprintendenza Archivistica per la Liguria	
Repertorio di fonti sul patriziato genovese	
scheda n° 58	compilatore: Andrea Lercari
<b>famiglia:</b> Bertolotto	
<b>Altre forme del nome:</b> <i>Berthoroti, Berthoroto,</i>	
<b>Albergo:</b> Doria	
<b>Titoli:</b> Patrizio genovese, barone di Scanzana, signore e principe di Castellaneta, signore di Pomarico	
<b>Famiglie aggregate</b> (solo per le famiglie capo-albergo)	
<b>Feudi:</b> Scanzana, Castellaneta	
<b>Arma gentilia:</b> «D'oro al drago passante di verde»	
<p><b>Nota storica:</b> La famiglia ascritta al <i>Liber Civilitatis</i> nel 1528 era originaria del borgo di Celle Ligure, nella Riviera di Ponente, e non deve essere confusa con l'omonima e antica famiglia del borgo di Levanto, nella Riviera di Levante.</p> <p>Di origine popolare, i Bertolotto si erano stabiliti a Savona negli anni sessanta del Quattrocento, con <b>Antonio di Manfredo</b>, sarto, che si era arricchito con i commerci e nel 1519 aveva ottenuto la cittadinanza savonese per sé e per i propri figli. In seguito i Bertolotto erano stati ascritti alla nobiltà cittadina, imparentandosi con famiglie illustri. Due linee di questa famiglia ottennero l'ascrizione a metà del Cinquecento, venendo aggregate all'<i>albergo</i> Doria.</p> <p>Il primo ascritto, nel 1552, fu <b>Francesco Bertolotto fu Pasquale</b>. Da Francesco era nato <b>Nicolò</b>, anch'egli ascritto, il quale già precedentemente all'ascrizione aveva assunto il nome dei Doria in segno di fedeltà e di appartenenza all'entourage del potente principe Andrea. Nicolò era proprietario di una nave che, patroneggiata da Ambrogio Spinola, naufragò nelle acque di Trapani nel 1549: il 6 novembre di quell'anno Nicolò Doria Bertolotto costituiva proprio procuratore per recuperare la nave e tutti i suoi apparati e artiglierie il nobile Luciano Centurione di Battista, il quale a sua volta sostituiva a se stesso nella procura i nobili Francesco Struppa, residente a Trapani, Giovanni Pico, già scriba della nave naufragata, e Francesco Centurione fu Martino, residente a Palermo. Arricchitosi enormemente acquistò possessi feudali nel Regno di Napoli, la baronia di Scanzana, in Basilicata, e la signoria di Castellaneta, in Terra d'Otranto.</p> <p>In Savona ricostruì il palazzo paterno e fece erigere un elegante sepolcro nella cappella gentilia nella chiesa di San Giacomo. Nicolò aveva sposato la nobile savonese Franceschetta Pozzobonello, dalla quale aveva avuto numerosi figli: il primogenito, <b>Giovanni Paolo</b>, sposò Giovanna Piccolomini d'Aragona, figlia del Duca d'Amalfi, che gli portò in dote il Marchesato di Illiciti (o Deliceto). Oltre a questo ebbe anche <b>Marc'Antonio</b>, <b>Pietro Giovanni</b> (ascritto al patriziato genovese il 21 agosto 1575) e <b>Gio. Andrea</b> (anch'egli ascritto al <i>Liber Nobilitatis</i>).</p> <p>Da Giovanni Paolo e da Giovanna nacquero <b>Nicolò</b> e <b>Filippo</b>. Il primogenito sposò Isabella Pignatelli e nel 1608 ottenne da Filippo III di Spagna che Castellaneta fosse elevata in principato. Morì prematuramente nel 1610, lasciando erede l'unico figlio, <b>Giovanni</b>, che morì a soli otto anni.</p> <p>Il principato di Castellaneta fu quindi ereditato da Filippo Bertolotto, il quale aveva sposato la nobile napoletana Maria Cito. Questa gli aveva portato in dote le baronie di Salvi e di Precise. Nel 1625, gravato dai debiti, dovette cedere il Principato di Castellaneta, ricevendo in permuta la signoria di Pomarico. Con la sua morte, avvenuta nel 1630, si estinse questa linea dei Bertolotto, che avevano ottenuto il privilegio di unire il predicato d'Aragona.</p> <p>La seconda linea dei Bertolotto ebbe ascrizione secondo la legge che prevedeva i nuovi dici accessi annuali, il 31 gennaio 1564, con <b>Michele fu Vincenzo</b>, compreso nei tre ascritti delle Riviere, che ottenne tale provvedimento per benemeriti acquisiti nelle battaglie contro i Turchi.</p> <p>Dal matrimonio di Michele con la nobile savonese Luisina Pavese era nato <b>Giovanni Antonio</b>, il quale fu capitano navale e uomo d'armi sulle galee di Andrea Doria. Si pose al servizio della Corona spagnola e partecipò alle guerre di Fiandra, ove e morì combattendo all'assedio di Anversa il 5 aprile 1585.</p>	

<p>Giovanni Antonio aveva sposato la nobile genovese Oriettina Doria fu Gerolamo (la quale testò il 6 settembre 1561), avendone due figli maschi, <b>Giovanni Battista</b> (ascritto nel 1582) e <b>Vespasiano</b> (ascritto il 1° luglio 1589) e due femmine, Lelia e Vittoria. I figli non ebbero discendenza e lasciarono il patrimonio familiare all’Ospedale di Nostra Signora della Misericordia di Savona.</p>
<p><b>Archivi parrocchiali di riferimento:</b> Allo stato attuale non è identificato un archivio parrocchiale di riferimento.</p>
<p><b>Opere manoscritte generali:</b> A. M. Buonarroti, I, p. 116; A. Della Cella (BUG), I, c. 81 r.; A. Della Cella (BCB), I, pp. 266-267; <i>Delle famiglie nobili della città di Savona</i>, pp. 98-99; O. Ganduccio (BCB), I, c. 38 v.; G. Giscardi, I, pp. 169-170; Lagomarsino, III, cc. 392 r.-402 v.; <i>Manoscritti Biblioteca</i>, 169, c. 35 r.; G. A. Musso, n° 675.</p>
<p><b>Fonti archivistiche specifiche:</b> Archivio di Stato, Genova: <i>Archivio Segreto</i>, 2859, <i>Nobilitatis</i>, doc. 25 luglio 1530-30 maggio 1679; <i>Notai Antichi</i>, 2133, notaio Francesco Tubino, docc. 6 novembre 1549; 2926, notaio Vincenzo Grillo Biscotti, docc. 227 (7 agosto 1558), 242 (17 settembre 1558), 247 (7 ottobre 1558), 248 (8 ottobre 1558), 266 (1° dicembre 1558), 410 (7 ottobre 1569);</p>
<p><b>Complessi archivistici prodotti:</b> Allo stato attuale non sono noti né un archivio gentilizio, né un consistente nucleo documentario riconducibili ai Bertolotto ascritti al patriziato genovese.</p>
<p><b>Fonti bibliografiche generali:</b> C. Cattaneo Mallone di Novi, pp. 324, 343; G. Guelfi Camajani, p. 70; A. M. G. Scorza, <i>Le famiglie....</i>, p. 35.</p>
<p><b>Fonti bibliografiche specifiche:</b> DBL, VII, Genova 2008: R. MUSSO, <i>Doria Bertolotto Giovanni Antonio</i>, pp. 560-561; <i>Doria Bertolotto Nicolò</i>, pp. 561-564.</p>